

Introduzione

di Aldo Montesano

Gli sviluppi verificatisi negli ultimi venti anni nelle teorie dei giochi e dell'informazione hanno consentito la formazione di una teoria dell'impresa, non più soltanto come unità di produzione, ma come organizzazione, cioè come complesso di unità di decisione interagenti fra loro, con rapporti di mercato, contrattuali e di autorità. Si è andata così formando una teoria dell'organizzazione, che è economica perché fondata sul principio che ogni agente è una unità razionale di decisione, sceglie cioè l'azione preferita fra quelle consentite dalle condizioni in cui opera, mentre sono queste condizioni che definiscono di volta in volta (sulla base delle informazioni disponibili per i diversi agenti, dei costi di transazione, delle esternalità presenti, ecc.) il tipo di organizzazione. Benché la letteratura sull'argomento sia ormai copiosa, la teoria economica dell'organizzazione non è ancora un capitolo ben definito della scienza economica. È però un settore molto interessante di ricerca ed è stata opportuna la decisione della Società Italiana degli Economisti di dedicare al tema una sessione della XXXIV Riunione scientifica annuale (Napoli, 29-30 ottobre 1993). Questo volume raccoglie la relazione di Michele Grillo e altri contributi presentati in quella occasione.

Michele Grillo propone una interpretazione unificante delle analisi economiche dell'organizzazione centrata sulla presenza di esternalità e sul rapporto di delega (definite entrambe, esternalità e delega, in modo molto ampio). L'organizzazione è vista come un meccanismo capace di internalizzare le esternalità attraverso i tre strumenti del mercato, del contratto e dell'autorità. La letteratura rilevante sul tema viene esaminata in questa luce.

Il contributo di Michele Polo e Piero Tedeschi riguarda il disegno dei contratti fra la proprietà d'impresa e la dirigenza, in relazione al tipo di mercato oligopolista in cui opera l'impresa. Pier Angelo Mori ricerca, in relazione al rapporto di lavoro, le condizioni in cui sono utili entrambe le possibilità di punizione, rappresentate dal mutamento di mansione e dal licenziamento, per incentivare lo sforzo del lavoratore. Ottorino Chillemi e Benedetto Gui esaminano la possibilità di persistenza di gruppi di lavoro, sia nel caso di lavoro dipendente, sia

in quello di lavoro autonomo. Fausto Panunzi analizza un modello in cui sono possibili per un membro di un'organizzazione benefici sia monetari che non monetari e mostra l'influenza che questi ultimi hanno sulla struttura dell'impresa e sui suoi risultati.

Mentre i lavori precedenti hanno contenuto teorico, i contributi di Giulio Ecchia e di Claudio Borelli e Luigi Luini sono di tipo empirico. Ecchia considera la relazione fra remunerazione dei dirigenti e dimensione e profittabilità d'impresa con riferimento agli schemi di remunerazione basati sulla performance relativa e alle possibilità di carriera. Borelli e Luini considerano la diffusione delle innovazioni con un esperimento di simulazione in cui gioca un ruolo essenziale l'eterogeneità delle opinioni iniziali delle imprese.

Annalisa Luporini esamina i problemi posti dalla possibilità di collusione nel modello di agenzia con molteplicità di agenti. Antonio Calafati considera il processo formale di apprendimento degli agenti collettivi, con particolare riferimento alle relazioni gerarchiche, oltre che a quelle di mercato.

Gli ultimi due contributi, di Pierpaolo Battigalli e Vittorio Emanuele Ferrante, sono di contenuto eminentemente teorico, riferiti a problemi generali rispettivamente di teoria dei giochi e di teoria della conoscenza che interessano anche la teoria dell'organizzazione. Battigalli esamina giochi con informazione incompleta con aspettative dei giocatori non derivabili da una distribuzione a priori uguale per tutti e introduce una procedura di soluzione iterata che consente, per un gioco già noto in letteratura, di introdurre condizioni sufficienti perché un giocatore si procuri una reputazione tale da consentirgli l'esito del leader di Stackelberg. Ferrante distingue nei termini della teoria della conoscenza la conoscenza *ex ante*, che richiede una sequenza infinita del tipo «*i* sa che *j* sa che *i* sa che . . .», da quella *ex post* del tipo «io so che l'evento *E* si è verificato, io so che so che l'evento *E* si è verificato, ecc.», e ne mostra le implicazioni in riferimento all'ipotesi di conoscenza comune.

Come si è potuto capire, lo scopo di questo volume è duplice. Da un lato, soprattutto con il saggio di Michele Grillo, si propone di fornire una descrizione-interpretazione della teoria economica dell'organizzazione, nella sua forma più generale, da cui il lettore possa trarre gli elementi fondamentali utili per ulteriori letture e approfondimenti. Dall'altro lato, soprattutto con gli altri lavori sopra sintetizzati, vengono proposti alcuni contributi originali di autori italiani, che non solo affrontano interessanti problemi specifici, ma mostrano anche la varietà di argomenti e analisi sottesi alla teoria dell'organizzazione. È un invito ad ulteriori riflessioni in un campo di ricerca ancora in fermento.